

La Soprintendenza: così risolveremo i problemi del Duomo

In arrivo una piattaforma per l'accesso dei disabili

MARIA TERESA MARTINENGO
EMANUELA MINUCCI

Dopo l'appello del parroco del Duomo, don Carlo Franco, affinché le istituzioni cittadine abbiano più attenzioni per la loro cattedrale in fatto di accesso per i disabili, sicurezza e decoro, ieri mattina una pattuglia dei carabinieri presidiava l'area sotto il campanile. Nelle stanze di Palazzo Chiabrese, intanto sull'altro lato della piazza, la soprintendente Luisa Papotti commentava le parole del parroco: «Sono sorpresa delle accuse mosseci da don Franco. Da mesi la Soprintendenza ha un accordo con la Diocesi, di cui egli stesso è al corrente e su cui concorda l'arcivescovo Nosiglia, un modo per risolvere il problema in modo efficace con una doppia piattaforma elevatrice che supera il dislivello dalla piazza all'ingresso laterale del Duomo. Questa struttura avrebbe il pregio di rendere accessibile anche il Museo Diocesano sotto il Duomo. Il progetto è già definito, lo sta eseguendo l'architetto Sozza, delegato ai Beni culturali della Diocesi».

Ancora: «Sono consapevole del fatto che don Franco preferirebbe una rampa, però, il dislivello supera i due metri e mezzo, e implicherebbe l'impiego di una rampa lunga più di trenta metri larga un metro e mezzo: eccessivamente impattante rispetto al Duomo, unico edificio che testimonia il Quattrocento torinese. La soluzione con piattaforme è adottata del resto in tutte le chiese che hanno la caratte-



Piazza del Duomo

REPORTERS

ristica di essere a un livello molto elevato rispetto alla città. Per esempio, a San Pietro l'accessibilità è garantita da una piattaforma elevatrice».

L'architetto Sozza è più comprensivo nei confronti dell'Sos lanciato da don Franco. «È vero, ci sono stati mesi di ripensamenti, ma questa piattaforma - spiega - sarà un vero ascensore da una quindicina di persone, adatto anche al sollevamento delle carrozzine motorizzate. Sarà a scomparsa, lo sto facendo studiare da specialisti del settore. I disegni ci sono, e userò l'estate per approfondire il progetto, in modo che sia il meno impattante possibile e che, anzi, valorizzi una parte importante della piazza, quella che fa da cerniera tra

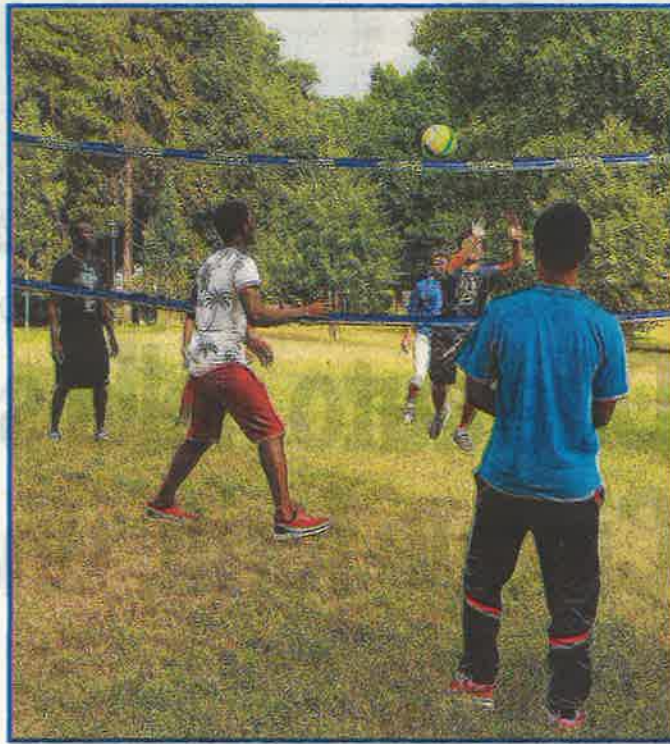
Duomo e piazza Castello». La piattaforma sarà collegata allo scalone laterale, l'accesso secondario della Cattedrale. «Sbarcherà a livello dell'entrata laterale. L'arrivo sarà vicino all'altare e quindi a chi non potrà accedere alla cappella del Guarini consentirà comunque la sua visione. In occasione di questo intervento, pensiamo anche di valorizzare l'area archeologica all'interno del Museo Diocesano». Per l'architetto Sozza, «la conclusione prossima dello straordinario cantiere della cappella della Sindone è anche il tempo per premere sull'acceleratore e discutere con la Soprintendenza il progetto che renderà più accessibile il Duomo».

IL CASO Dopo i blitz e gli arresti delle forze dell'ordine, parla Riccardo D'Agostino, coordinatore dell'Asai

La strana estate dei bimbi al Valentino

«Con i pusher ci conviviamo dal 2007»

→ «Gli spacciatori sulla collinetta del Valentino ci sono da 10 anni: e non solo non hanno mai fatto del male ai nostri ragazzi, ma dialogano con noi». Ad affermarlo è Riccardo D'Agostino, uno dei coordinatori dell'Asai di via Sant'Anselmo. È la sua associazione a organizzare dal 2007 l'estate ragazzi con 300 bambini e un centinaio di adolescenti nel fatidico luogo dello spaccio torinese, dove questo weekend una retata ha portato all'identificazione di 43 pusher e al sequestro di mezzo chilo di droga. Ecco perché qualcuno ha iniziato a chiedersi come dei bambini potessero giocare in tranquillità in quel posto, dimenticando un aspetto: «Quello del presidio. Dieci anni fa su quella collinetta c'era l'eroina: ecco perché con le istituzioni stesse abbiamo deciso di portare un presidio animato, allegro, ma anche sicuro. Le attività e i laboratori sono portate avanti da educatori e volontari che non sono solamente animatori, ma anche mediatori con chi si trova in quel luogo». E il dialogo



PRESIDIO SOCIALE

I ragazzi dell'Asai che fanno attività e laboratori sulla collinetta dello spaccio non si sentono in pericolo, anzi: dialogano con gli spacciatori e a volte sono per loro un esempio che li porta a cambiare vita.

con gli spacciatori è aperto, e «la risposta è sempre positiva. Non solo non hanno mai disturbato i ragazzi, ma rispettano la richiesta di non toccare sigarette o canne quando si riparano dalla pioggia sotto il tendone e giocano a palla con noi. Ecco che i nostri obiettivi diventano due. Da una parte offrire ai nostri animati un'esperienza all'interno di uno spazio pubblico, restituendolo alla collettività: se ci siamo noi, anche gli altri non hanno paura. Dall'altro, in accordo con le istituzioni, incontrare i residenti della collinetta. E a volte aiutarli». Sì, perché spesso quei giovani che spacciano hanno la stessa età di chi partecipa alle attività estive: «Qualcuno di loro mi ha detto: "vorrei essere come i vostri ragazzi". E così si è iscritto al corso di italiano, ha fatto orientamento e trovato

un lavoro. È capitato, ben più di una volta. E le famiglie che mandano i propri figli da noi ne sono assolutamente consapevoli: conoscono il valore non solamente educativo, ma anche sociale dei laboratori». L'inclusione, d'altronde, è nel dna dell'Asai: «Alcuni dei nostri animatori sono rifugiati o minori che hanno commesso qualche reato, entrambi seguiti dai nostri educatori». Cittadinanza attiva, fondamentale anche secondo «i carabinieri del nostro quartiere per dare un senso alle loro operazioni - ha spiegato Paola Parmentola, coordinatrice alla cultura della Otto -. L'estate adolescenti di Asai, che da sempre finanziamo, rappresenta sia un'opportunità importante per i ragazzi, sia un presidio dello spazio pubblico in antitesi alla delinquenza».

Giulia Ricci

VIA DONAT CATTIN

Nessuno ripara il cordolo davanti alla chiesa



È completamente sbriciolato il cordolo di pietra in via Donat Cattin, a fianco della chiesa del Santo Volto. E i cittadini, attraversando le strisce pedonali, potrebbero inciampare. Il cordolo è infatti esploso in tanti pezzi di pietra e cemento che si sono riversati sull'attraversamento pedonale. Il motivo è forse attribuibile a un recente impatto con un'automobile. «Il Comune dovrebbe ripristinarlo prima che qualcuno si faccia male» affermano i fedeli all'uscita della chiesa. «Qui cade tutto a pezzi» si lamentano i frequentatori del parco Dora, esasperati dal degrado in cui versa quella parte di città vicino al fiume.

[r.le.]

giovedì 20 luglio 2017 **19**

IL PROCESSO Sul banco degli imputati falsi poliziotti accusati di rapina

Si fingeva autista dell'arcivescovo

Ora rischia una condanna a 8 anni

→ Quando raccontava di essere l'autista personale dell'arcivescovo Cesare Nobile e il responsabile della sicurezza per la diocesi in occasione dell'ostensione della Sindone, i suoi interlocutori rimanevano quasi sempre a bocca aperta. E spiegava, a quegli stessi interlocutori, che il suo lavoro lo portava a essere sempre in stretto contatto con le forze dell'ordine. La verità, però, era un'altra. L'ex guardia giurata Giovanni Paciolla si trovava infatti a capo di una banda di malviventi accusata di aver messo a segno decine di furti in tutto il Torinese. Ieri mattina, il pubblico ministero Gianfranco Colace ha chiesto nei suoi confronti una condanna a otto anni di carcere nel processo scaturito da un'inchiesta che la magistratura torinese aveva condotto su una serie di rapine commesse da falsi poliziotti. Per altre cinque persone il magistrato ha proposto pene variabili fra i dieci mesi e i 3 anni di carcere.

Paciolla - arrestato nel 2015 - frequentava gli ambienti della chiesa cattolica torinese e si spacciava per autista



Il materiale sequestrato ai falsi agenti di polizia

sta dell'arcivescovo, ma non ebbe mai alcun incarico ufficiale dalla Curia. Durante il procedimento, secondo quanto si è appreso, avrebbe sostenuto di essere un agente dei servizi segreti vaticani e avrebbe spiegato di non poter rivelare dettagli sul suo comportamento a causa del segreto di Stato. A suo carico pendono 67 capi di imputazione.

Per mettere a segno i propri colpi, gli imputati fingevano di essere dipendenti della Questura esibendo falsi

tesserini e falsi decreti di perquisizione e sequestro con cui si introducevano nelle abitazioni delle vittime. Decreti in fondo ai quali comparivano il nome e la firma del magistrato Andrea Lamberti, un nome di fantasia che naturalmente non corrisponde a nessun giudice o pubblico ministero della procura di Torino. Quando i finti poliziotti entravano negli appartamenti delle vittime, si impossessavano spesso anche di dosi di sostanze stupefacenti.

Cronaca

P 12
20/7

Nasce il circuito delle Regge “Nuovo turismo culturale come nei castelli della Loira”

Venaria sede del Consorzio che metterà in rete il patrimonio sabauda
Entrano subito Moncalieri e Agliè, accordi con Stupinigi e Racconigi

NASCE il circuito delle Regge. Dopo anni di lavori e studi si è arrivati alla creazione del contenitore per mettere in piedi il circuito. Un network con un potenziale turistico importante e sulla falsariga della rete dei castelli della Loira in Francia. Il perno rimarrà la Reggia di Venaria, confermata come la sede del nuovo Consorzio delle Residenze Reali Sabaude, «capofila e porta d'accesso di un sistema di eccellenze storiche, architettoniche e paesaggistiche capace di proporsi come nuova meta del turismo culturale a livello internazionale». Nel nuovo Consorzio dopo l'estate entreranno il Castello di Agliè e quello di Moncalieri, mentre con la Palazzina di Caccia di Stupinigi e con i Musei Reali si arriverà ad un'intesa per la gestione di servizi, come la biglietteria. Con altri, come il complesso di Racconigi, ci sarà un coordinamento.

Alla guida del nuovo ente rimangono la presidente Paola Zini e il direttore Mario Turetta, cambia invece il consiglio di amministrazione che prima aveva una tonalità tutta rosa. A rappresentare il ministero dei Beni e delle Attività culturali è stato nominato Ugo Soragni, mentre la Compagnia di San Paolo ha indicato l'ex

presidente della fondazione Luca Remmert che durante la gestione di corso Vittorio molto si è speso per la nascita del Consorzio delle Regge. Per la Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura è indicato Bernardo Bertolotti, mentre la giunta della Regione Piemonte deve ancora indicare il suo nome, anche se i rumors dicono che l'assessore Parigi potrebbe proseguire come consigliere. «Non è solo un banale cambio di nome, ma un passaggio epocale. Si è fatto un grande sforzo strategico-politico per arrivare a questo», dice la presidente Paola Zini. In particolare la numero uno sottolinea, tra le novità, la costituzione del Comitato di coordinamento. «Raccoglie l'eredità del tavolo di lavoro - sottolinea Zini - è un organo di valutazione, discussione e coordinamento dei progetti e delle attività tra tutti i complessi. Il comitato esamina e poi passa al cda per l'approvazione finale». Per la presidente la trasformazione varata ieri è un traguardo raggiunto «grazie all'attività di tutti coloro che si sono impegnati nel grande restauro, nell'apertura e nel lancio della Reggia di Venaria».

(d. lon.)

II

TORINO | CRONACA

la Repubblica GIOVEDÌ 20 LUGLIO 2017

“Gli appalti promessi sono rimasti lettera morta Delusi dalla giunta”

Cherio, leader dei costruttori, critica l'assessore all'Urbanistica
 “Ci aveva ipotizzato lavori per 170 milioni, assegnati un decimo”

La Repubblica GIOVEDÌ 20 LUGLIO 2017



Alessandro Cherio

STEFANO PAROLA

AL COLLEGIO costruttori di Torino raccontano che si stupirono molto quando, un anno fa, l'assessore all'Urbanistica Guido Montanari dichiarò che la Città di Torino avrebbe aperto cantieri per 172 milioni di euro nel 2017. «Avevamo qualche dubbio e chiedemmo di confermarla», ricorda il presidente Alessandro Cherio. Dal Comune ribadirono che non c'erano errori e che la somma era proprio quella. Dodici mesi più tardi, però, solo una minima parte di quei lavori è stata messa a gara: «Sarei stato contento di vederne anche solo un quarto. Si parlava di piccole opere di manutenzione, ma a oggi quasi non ci sono appalti», lamenta il leader degli imprenditori edili della provincia.

Da inizio anno il Collegio ha contato circa 20-25 bandi assegnati dal Comune, per un valore di circa 15 milioni. Niente a che vedere con i 172 milioni ipotizzati un anno fa, ma pure meno dei 40 milioni di gare aperte nel 2016. È anche sulla base di questi dati che Cherio parla di una Torino in cui negli ultimi anni «sono state fatte cose belle, che l'hanno migliorata» ma anche di una città «manutenuta male e senza una continuità di visione».

Gli imprenditori edili hanno fatto l'ultimo salto sulla sedia ieri, quando hanno letto che il vicesindaco Montanari intende rimandare la partenza di quattro piani di riqualificazione urbana di altrettante aree ex industriali della città: «Se questo blocco fosse stato accompagnato da un nuovo progetto l'avremmo analizzato. Ma così non posso che pensarne tutto il peggio possibile», commenta Cherio. Lui sottolinea che la sua associazione «non può che essere filogovernativa» e che alla giunta Appendino ha dato «massima disponibilità» al confronto. Però fa anche notare che l'associazione non incontra la sindaca dai tempi della campagna elettorale e il suo vice dallo



IN LINEA CON I COMMERCianti

Lo sfogo del presidente dei costruttori torinesi sembra ricalcare quello di Coppa, numero uno dell'Ascom che per prima aveva denunciato l'immobilismo della giunta Appendino. A destra: una foto d'archivio su una protesta dell'Ance. Sembra attualissima

scorso autunno.

Ma ciò che più inquieta il presidente del Collegio costruttori è la mancanza di una visione sul domani della città. Cherio è presidente provinciale della sua categoria dal 2008: «In quell'anno la città stava ancora vivendo l'onda lunga delle Olimpiadi».

vo piano regolatore. Torino era in fermento. Oggi vedo una città senza una strategia per il futuro, priva di un piano a lungo termine e che vive solo di gestione ordinaria, indubbiamente essenziale, ma non sufficiente per uscire dalla crisi». In questo, il numero uno degli impresari si rivede in quan-

to scritto martedì su *Repubblica* dallo storico della Bocconi Giuseppe Berta: «C'è necessità di un messaggio nuovo, perché oggi la città è bloccata. Bisogna immaginare una strada diversa perché così non si può stare, c'è una sensazione di asfissia diffusa», dice Cherio. Lo dimostra anche l'avan-

zamento dei grandi cantieri: «Nel mio discorso di insediamento di nove anni fa citavo come prioritaria la costruzione di tangenziale est, parco della salute e Tav. Della prima ormai non si parla più, la seconda è ai primi gemiti della gara, mentre la Torino-Lione è partita e noi siamo sempre presenti per cogliere opportunità per le imprese locali».

A novembre il mandato di Cherio scadrà e il leader verrà sostituito. Il suo successore troverà di fronte a sé un comparto ancora in forte crisi: il 37% delle imprese è convinta che nei prossimi sei mesi perderà fatturato, mentre il 79% non ha programmato alcun investimento. In più, si stima che le opere pubbliche in provincia di Torino caleranno del 10% nella seconda metà dell'anno. Segnali negativi che arrivano dopo otto anni in cui gli operai iscritti alla cassa edile sono passati da 18 mila a 9 mila unità, mentre il valore dei cantieri aperti dai committenti pubblici è sceso da 600 a 320 milioni e i permessi di costruire immobili residenziali sono diminuiti del 69%.

“

LO STOP

Il blocco di 4 progetti per riqualificare aree chiave è l'ultimo colpo da ko

LA CITTÀ

Appare ferma come scrive Berta C'è una sensazione di asfissia

”

Il governo francese: "Pausa di riflessione sulla Torino-Lione"

Dichiarazione a sorpresa della ministra dei trasporti
Ma la sospensione non riguarderebbe il tunnel di base

PAOLO GRISERI

LIl governo francese annuncia «una pausa» sui progetti per collegare il tunnel di base con la città di Lione. Circa duecento chilometri di ferrovia sul cui tracciato è da tempo in corso la discussione tra i comuni interessati. Brevemente interrogata dalla rivista ecologista francese Reporter, Elisabeth Borne, titolare del dicastero dei trasporti nel nuovo governo di Parigi, ha annunciato che la parte francese della Torino-Lione «è in pausa» in attesa che il governo stabilisca priorità dei progetti e l'intero sistema della mobilità francese. «Stiamo preparando una legge di programmazione finanziaria che non prevederà più opere non coperte da impegni di spesa. Al contrario indicheremo, anno per anno, come trovare i fondi per finanziarle».

Un modello che in Italia si segue da tempo. I governi di Roma hanno infatti già finanziato tutti i progetti sul versante italiano accantonando le somme necessarie. In Francia invece si è sempre andati avanti anno per anno cercando i finanziamenti in corso d'opera. «Dobbiamo essere sicuri di avere risorse che siano coerenti con il costo dei progetti», ha spiegato Borne nel colloquio con la testata.

La pausa annunciata durerà sei mesi. A fine anno il governo di Parigi dovrà decidere quali sono i costi per la sua tratta nazionale e come verranno finanziati. Un lavoro analogo a quello fatto negli anni scorsi dal governo italiano e dall'Osservatorio tecnico che ha

TURISMO MONTANO

La Regione stanziava 15 milioni per il sistema neve cuneese

LA Regione ha stanziato 23 milioni per il sistema neve, 15 dei quali riservati al Cuneese. Lo hanno annunciato il presidente Sergio Chiamparino e il vicepresidente Aldo Reschigna incontrando una delegazione di imprenditori della Granda. Per la destinazione delle risorse, che puntano al rilancio del turismo montano, è stata proposta l'istituzione di un tavolo di regia. «E' il più grosso investimento nel sistema neve fatto dalla Regione da alcuni anni», sottolinea Chiamparino, mentre per l'assessore alla Montagna Alberto Valmaggia l'accordo «mette la montagna al centro delle politiche strategiche della Regione». Un «grandissimo risultato per il sistema neve Cupeo», sottolinea il presidente della Provincia, Federico Borgna. «Dopo oggi ci sono i presupposti per essere moderatamente soddisfatti, innanzitutto perché la Regione ha riconosciuto il fatto che finora la provincia di Cuneo è stata messa un pò da parte». Così le 14 stazioni sciistiche aderenti alla Sezione Turismo di Confindustria Cuneo, raggruppate sotto il marchio Cuneo Neve.

abbattuto pesantemente i costi della tratta italiana rinunciando a molte opere del tracciato originario per utilizzare invece gran parte dell'attuale linea nella bassa valle.

Un secondo motivo che spiega la pausa annunciata da Parigi è l'attesa per la risposta dell'Unione Europea sulla richiesta francese di poter aumentare le tariffe dei tir. Una misura che consentirebbe alla Francia di trovare i soldi per finanziare la sua parte del costo del tunnel di base. Il criterio è quello seguito già da altri paesi: far pagare al traffico su gomma i costi di una rete di trasporti ferroviari più efficiente e naturalmente meno inquinante.

L'aumento delle tariffe per i tir ai valichi del Frejus e del Monte Bianco dovrebbe consentire al governo di Parigi di pagare i costi nell'arco di alcuni decenni. Ma fi-

Macron pensa all'aumento dei pedaggi nei tunnel del Monte Bianco e del Frejus per finanziare la linea ad alta capacità

nora l'Ue non ha ancora risposto. Le dichiarazioni della ministra dei trasporti francese servono anche a sollecitare Bruxelles.

Quali conseguenze potranno avere le affermazioni della signo-

ra Borne sui lavori della Torino-Lione? «Attualmente - sostiene Mario Virano, direttore generale di Telt - non è messa in dubbio la realizzazione del tunnel di base. E anche i finanziamenti francesi per realizzare le opere previste nei prossimi mesi non sono assolutamente in discussione». Per il futuro invece «ci attendiamo che anche il governo francese realizzi un progetto in più fasi per la sua tratta nazionale, come ha già fatto l'Italia».

Di tono molto diverso le dichiarazioni della galassia No Tav che ora spera in una pausa anche dei lavori già finanziati nel tunnel di base. Così il senatore grillino Marco Scibona chiede che «alla luce

della pausa francese anche il ministro Delrio proceda a sospendere la valutazione di impatto ambientale sul versante italiano». Oggi, di fronte alla Commissione urbanistica del Senato di Parigi, la ministra Borne chiarirà meglio la posizione del suo governo. «Il 28 luglio - sottolinea il presidente dell'Osservatorio, Paolo Fioletta - si terrà un vertice della ministra con Graziano Delrio e a settembre si terrà a Lione il primo incontro bilaterale sull'opera. Ieri si è intanto aperta la conferenza dei servizi per la variante che prevede di scavare la parte italiana del tunnel partendo da Chiomonte.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

VIII

TORINO | CRONACA

Il caso

**Al nido
Saranno nidi
e materne i
punti di os-
servazione
«più caldi»
sulla situazio-
ne delle vac-
cinazioni**

Se lo scorso anno scolastico si è aperto all'insegna del problema, molto serio, del «panino» e della fuga dalle mense, quello che prenderà il via lunedì 11 settembre rischia di essere ricordato come l'«anno delle vaccinazioni». Le preoccupazioni non mancano. Ancora una volta, i presidi sono sul chi vive per i consueti annunci fatti, corretti e poi ancora modificati. L'idea è di aspettare notizie certe prima di muoversi con le famiglie. E ben vengano i passi della Regione. L'obiettivo è quello di avere certezze. A questo ha pensato l'assessora all'Istruzione della Città, Federica Patti, quando ha chiesto alcune settimane fa a Regione, Asl, Ufficio d'Igiene, Città Metropolitana, Ufficio Scolastico Regionale un tavolo congiunto per discutere insieme la situazione e le prospettive. Il Comune, infatti, gestisce la scuola più grande della città, fatta di decine di nidi e di materne. «L'incontro - spiega l'assessora - è fissato per il 27: tutti gli attori di questa vicenda devono confrontarsi e capire i modi e i tempi. Oggi stiamo aspettando le evoluzioni rispetto all'applicazione della legge».

Tra i dirigenti scolastici, le responsabilità in tema di vaccinazioni sono diventate una delle questioni al centro di proteste e prese di posizione. Fie Cgil, Cisl, Uil e Snals, ma anche Anp e altri l'hanno inserita tra le «molestie burocratiche» contro cui sono mobilitati. Nel frattempo, 1125 dirigenti di tutta Italia (a ieri) hanno firmato una diffida, rivolta ai sindacati, affinché non firmino il contratto nazionale senza serie garanzie economiche. E nella marea di responsabilità elencate come inaccettabili con gli stipendi attuali, l'ultimo punto è sul «controllo delle vaccinazioni».

Sergio Arduino, coordinatore regionale dei dirigenti Ci-

sl: «Attendiamo dati certi, è inutile mettersi al lavoro quando la materia è magmatica. Credo di poter parlare di una linea di condotta condivisa dai colleghi delle altre sigle, se dico che chiederemo linee guida all'Ufficio Scolastico Regionale: sono state date per il «panino», penso valga la pena emetterle anche in questo caso. Prima di tutto noi dovremo applicare la norma,

ma sarà indispensabile conciliare, affrontare il tema con le famiglie, fare formazione». Poi, le dimensioni della questione. «Diverso sarà se il problema delle vaccinazioni toccherà il 3-5% della popolazione scolastica o il 15%. Per ora noi viviamo delle notizie che date voi giornalisti».

Maria Teresa Furci, presidente della media Antonelli e reggente dell'Istituto comprensivo di

La protesta in attesa delle nuove regole

I timori degli insegnanti “Carichi di responsabilità Così è troppo complicato”



Dialogo
I dirigenti scolastici pensano che sia necessario dialogare e fare formazione alle famiglie dei bimbi

corso Racconigi (come Arduino è in ferie, ma come lui attaccata al computer e in contatto con le segreterie), spiega: «Vorremmo davvero che i nostri sindacati ascoltassero le richieste che di ora in ora stanno ottenendo consensi. Dovremmo essere 8000 in Italia, ma in realtà siamo 6000. Duemila scuole sono in reggenza. Per questo doppio lavoro percepiamo 300 euro al mese. Il mio ultimo stipendio è stato, tutto compreso, di 2800 euro». Ancora: «Le responsabilità sulle vaccinazioni si aggiungono a quelle sulla sicurezza, i contratti, i pagamenti, le graduatorie, le relazioni con gli enti e tante altre. E le nostre segreterie hanno l'acqua alla gola. Arrivano mille novità, molte in modo informale. La mia, aveva già messo in circolo un elenco di vaccini obbligatori. L'ho sostituita con una circolare molto generica...».

IL CASO Migliora la riscossione di tasse e contravvenzioni

Nei conti del Comune più soldi con le multe «In cassa 19 milioni»

*Dagli oneri di urbanizzazione solo 7 milioni
Il Pd accusa: «Numeri più bassi del previsto»*

→ Dall'inizio dell'anno nelle casse di Palazzo Civico sono entrati più soldi dalle riscossioni che dall'urbanistica. Se migliora, dunque, l'opera di recupero dell'esigibile su tasse e multe, a preoccupare soprattutto l'opposizione è la differenza tra 47 milioni di oneri iscritti nel bilancio di previsione e quei 7 milioni, ad oggi, messi al sicuro dall'assessore Rolando. «La stessa cifra dello scorso anno» secondo il titolare del Bilancio in Comune, che pare non abbia convinto il Pd e in particolare il capogruppo Stefano Lo Russo nel corso della commissione in cui ha snocciolato le prime cifre del 2017. Nei primi sei mesi dell'anno Soris ha riscosso 8 milioni in più rispetto allo stesso periodo del 2016, un andamento che potrebbe portare le riscossioni coattive dai 48 milioni di euro a 55, migliorando la prestazione dello scorso anno. «Le riscossioni coattive fatte ad oggi hanno già superato quelle di tutto il 2016 e sono raddoppiate in sei mesi anche le rateizzazioni» spiegano dalla società di riscossione del Comune, che potrà contare sull'inserimento di dodici nuove risorse provenienti da Eurofidi, potenziando anche il piano sulle riscossioni con una ulteriore "task force" di undici dipendenti comunali. Sul fronte delle multe, per cui l'amministrazione ha iscritto a bilancio una cifra di 109 milioni di euro per il 2017, l'assessore Sergio Rolando ha spiegato che al 15 giugno «sono state accertate sanzioni per 67 milioni di cui 19 incassati a fronte dei 44 di tutto il 2016, dati sintomatici di un lieve miglioramento con un'accelerazione prevista negli ultimi mesi dell'anno».

Secondo il capogruppo Pd, Stefano Lo Russo, invece, questi numeri «non dimostrano affatto un miglioramento e sono più bassi del previsto. C'è poi un tema strutturale di crisi e impoverimento generale di questa città che rende sempre più difficile poter raggiungere i risultati previsti e che va affrontata con un approccio diverso. Non si può pensare di dare stabilità al bilancio su multe, che non si incassano, o supermercati, serve una strategia, che oggi manca, per creare lavoro e ricchezza». Anche per il capogruppo dei Moderati, Silvio Magliano, non mancano perplessi-

tà circa quanto esposto da Rolando. «La giunta mira a riprendere 50 milioni - unica cifra citata, di fatto, come obiettivo - ma non spiega come, esattamente, intenda farlo: aumentando ulteriormente le multe? Tartassando ancora di più i torinesi? O secondo quale altra misteriosa modalità?» si domanda Magliano, per il quale «chiedere "un'analisi dettagliata di tutti i residui" e promettere di "andare a verificare in tutte le pieghe" del bilancio sono modi di dire molto generici: in che cosa si concretizzano, esattamente? Al momento, è certo solo il dato relativo all'aumento, anzi, al raddoppio delle richieste di rateizzazione» sottolinea il capogruppo dei Moderati. «La crisi morde e incassare è sempre più difficile ma questa amministrazione pensa di riempire le casse della Città aumentando le multe stradali e con gli oneri di urbanizzazione. Nessuna visione di medio lungo periodo e nessuna politica per creare sviluppo. Si naviga a vista. Ancora una volta».

[en.rom.]

giovedì 20 luglio 2017

15

TO **CRONACAQUI**

ALESSANDRO MONDO

Sarà una sfida tra le più impegnative, per la Sanità e per il sistema scolastico piemontese: applicare il decreto del governo sui vaccini obbligatori, per di più in un tempo ristretto, evitando che abbia un impatto devastante sui servizi vaccinali e soprattutto sulle famiglie. A maggior ragione, quelle che hanno i figli in regola con i nuovi adempimenti.

Tempi stretti

Non a caso la Regione - decisa a coordinarsi con le scuole per non gravare sui genitori - scalda i motori con la circolare attuativa presentata nei giorni scorsi da Renato Botti, direttore regionale della Sanità, ai vertici delle Asl. E a seguire, inoltrata ad una lunga serie di interlocutori: dai Dipartimenti di prevenzione all'Ufficio scolastico regionale, all'Anci. Due gli assessori coinvolti: Antonio Saitta (Sanità) e Gianna Pentenero (Istruzione).

«Lettere di invito»

L'orizzonte è l'11 settembre, inizio del prossimo anno scolastico. Ecco perché le Asl avvieranno subito le procedure di invito alla vaccinazione di chi, in base alle anagrafi vaccinali, risulta non in regola. Due le scadenze: entro il 31

luglio ai bambini che frequentano i nidi e le materne; entro il 31 agosto ai bambini e ai ragazzi della scuola dell'obbligo. La lettera di invito, inviata in duplice copia e spedita essenzialmente per posta ordinaria, non specificherà per forza quali o quante vaccinazioni mancano all'appello ma sarà tassativa nell'indicare data e ora della convocazione. Per consentire la rapida partenza degli inviti contenenti la prenotazione di primo accesso, le direzioni delle Asl dovranno pianificare le sedute vaccinali aggiuntive, prevederne il numero e la sede, e organizzare l'avvio delle attività entro settembre.

Lo snodo delle scuole

Una copia della lettera di invito conterrà anche il testo di una "attestazione di volontà" di aderire all'invito medesimo, che dovrà essere sottoscritta dai genitori e tutori dei bambini invitati (quindi non in regola) e andrà consegnata alle direzioni scolastiche entro il 10 settembre:

T1 CV PR T2 ST XT PI

44

Cronaca di Torino

LA STAMPA
GIOVEDÌ 20 LUGLIO 2017

Le Asl potenziano gli organici

Vaccini, si parte dal morbillo La Regione: allarme scorte

Partono le lettere alle famiglie: sono obbligatori entro settembre

23.000
bambini

La stima dei minori
da vaccinare
in Piemonte

264.000
sedute

Le sedute vaccinali
previste,
con un costo di 7 milioni

l'adesione vale come prenotazione e sarà sufficiente per ottenere la possibilità di iscrivere il bambino a scuola; a seguire le Asl programmeranno le sedute vaccinali e successivamente verificheranno/sanzioneranno chi non si è presentato. Prevista l'autocertificazione, sottoscritta dal genitore o tutore, per tutti i minori che non avranno ricevuto l'invito delle Asl entro il 31

agosto. Entro il 30 settembre le direzioni scolastiche trasmetteranno alle Asl copia di tutti gli attestati (sottoscritti e non) e le dichiarazioni ricevute per le verifiche del caso.

I vaccini

Sono diversi, ciascuno con i richiami in base all'anno di nascita e ai mesi d'età: difterite, tetano, pertosse, polio,

Il mondo, l'uomo e la modernità della poesia

EUGENIO SCALFARI

NON ho il piacere di conoscere Massimo Borghesi, che ha scritto lunedì scorso un lungo articolo su di me, parlando del mio ultimo incontro con papa Francesco il 6 luglio e concludendo il suo ampio scritto sulla mia consueta rubrica domenicale che quella volta si è interessata pochissimo di politica e molto invece di cultura moderna e della poetica di Eugenio Montale che in qualche modo la rappresenta.

Debbo ringraziare Borghesi per la sua attenzione nei miei confronti e la frase finale del suo articolo.

SEGUE A PAGINA 35

Così conclude Borghesi: «In un incontro profondo, dettato dalla corrispondenza dell'anima, quest'uomo navigato, scettico, disilluso nel suo razionalismo, riconosce al di là di ogni teologia, la testimonianza umanissima del Successore di Pietro. Un riconoscimento pericoloso. Tanto agli occhi dei laici integralisti, quanto a quelli degli antipapalini, fermi, al pari dei laici "ortodossi", alla ideologia. Che un uomo, in un incontro, possa trovare respiro per la ferita che lo abita è un'ipotesi che va al di là dell'immaginazione della sinistra laica come della destra cattolica. Al di là di questi opposti, alleati nella loro lotta, si situa lo spazio dell'incontro tra un Pontefice ed un intellettuale laico assillato, nonostante tutto, dal mistero della vita».

Un bel finale, gentile Massimo Borghesi, ma desidero rassicurarla: io non sono "assillato". Riconosco da tempo che la vita della nostra specie, a differenza degli altri esseri viventi vegetali o animali, è dominata dall'esistenza dell'io. Noi abbiamo e siamo dominati dalla consapevolezza del nostro io che lo rende duplice: l'io che opera e vive e l'io che lo guida da fuori e lo giudica. L'io umano è duplice, nel senso che mentre vive, parla, combatte, si rassegna, è allegro, è insoddisfatto, è disperato, è triste, ama, odia, ha coraggio, ha paura, nel frattempo si guarda da fuori e si giudica.

Spesso questo giudizio è negativo e non sempre ma molte volte è giusto, tuttavia nel sottofondo di ciascuno di noi c'è ed è questo vedersi da fuori mentre si opera e si vive. Da questo punto di vista siamo profondamente diversi dalle scimmie e dallo scimpanzé dal quale probabilmente deriviamo.

Ho cominciato ad esser consapevole delle contraddizioni intime che ci distinguono dalle altre specie quando avevo una trentina d'anni, poi, col passar del tempo e delle molte esperienze che ho avuto, quella consapevolezza è cresciuta fino al punto che esattamente vent'anni fa ho scritto un libro intitolato *Incontro con io*.

Non so se lei, gentile Borghesi, l'ha letto. Le accenno soltanto che il protagonista è Odisseo che a mio avviso è l'eroe moderno che impersona consapevolmente l'io. E quello che meglio ne scopre la natura è Dante che lo incontra nell'Inferno, lo fa parlare e racconta la trasformazione che la sua vita, il suo cuore, la sua anima subisce: «Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza».

Non dico con questo d'aver superato i misteri della vita, ben altri mi hanno preceduto di secoli e di millenni e non è affat-

to detto che abbiano superato tutto. Ma non sono assillato. Sono consapevole che ogni nostra attività, dalle più banale alla più significativa, è dominata dall'io anche se non sempre lo

REPUBBLICA

PT

sappiamo e/o ce ne accorgiamo. Di solito le moltitudini non sanno neppure che il problema dell'io esiste. Seguono i loro istinti, le loro pulsioni, la loro timidezza, la loro paura o il loro coraggio e la loro audacia, ma questo l'ho già detto, quello che più di tutto sfugge loro è la profonda diversità delle varie forme della natura umana.

Prendiamo alcune di queste forme, per esempio la poesia. A

Da Saffo a Montale è sempre la poesia a esprimere al meglio la nostra soggettività

PROTAGONISTI

Qui accanto, Eugenio Montale
Sopra, papa Francesco

me piace molto, si esprime in vari modi: parole, note musicali, colori e pennello ed altri strumenti ancora. Perfino la scienza molte volte sconfina nella poesia e il nostro Leonardo da Vinci ne è uno degli esempi. Einstein un altro. *La casa dei doganieri* di Montale un altro ancora, ma forse lei, gentile Borghesi, non sa che tra le opere poetiche che considero più alte ci sono il *Poema paradisiaco* e le

Laudi di Gabriele D'Annunzio: sono folgoranti esempi di poesia. In particolare il terzo libro delle *Laudi*, *l'Alcyone*, e uno dei suoi componimenti che si intitola *L'oleandro*.

D'Annunzio aveva un pessimo carattere, era dominato dai vizi peggiori, ma fu un grandissimo poeta, come lo furono nella medesima epoca Rainer Maria Rilke, John Keats, Edgar Allan Poe, Aleksandr Blok e moltissimi altri. La vita ovviamente la vedono in diversissimi modi. E il loro io? In alcuni ha la caratteristica di essere molto vigile. Per esempio in Rilke, specie nel suo *Quaderni di Malte Laurids Brigge*. In altri l'io è estremamente contraddittorio. Per esempio in D'Annunzio, come ho già detto.

Ma andiamo più indietro nei secoli o addirittura nei millenni: troviamo le poesie di Alceo e di Saffo d'una modernità senza pari ed egualmente, in un'epoca distante più di un millennio Guido Cavalcanti, e poi Dante e poi Tasso e infine Leopardi. Nella loro diversità l'uno dall'altro, la loro capacità d'esprimere l'anima, di farsi guidare da lei, d'avere il cuore e la mente dominati dall'io è egualmente moderna.

Gentile Borghesi, altro non dico. Ma mi piaceva che lei mi conoscesse meglio. Non sono affatto un genio; sono una persona estremamente qualunque, ma ho avuto una vita ricca e lunga. Ora posso anche vantarmi dell'amicizia con papa Francesco, non certo perché è un Papa, ma per l'uomo eccezionale che è.